


SUCCESSO A ME...

«È la PARTITA del CUORE?»

«È vero che guardare una partita di calcio può fare male al cuore? Non vorrei rinunciare al mio passatempo, ma ho già avuto un infarto...».

Giuseppe - Milano

RISPONDE IL CARDIOLOGO

Il professor **Cesare Fiorentini** è direttore del Programma di cardiologia Centro cardiologico Manzino di Milano. È professore ordinario di cardiologia, direttore del Dipartimento di scienze cardiovascolari e della Scuola di specialità in malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università degli studi di Milano.



Due ricerche recenti, pubblicate su importanti riviste scientifiche, rispondono in modo diametralmente opposto alla questione. Infatti, un gruppo di ricercatori tedeschi ha messo in evidenza come durante le partite della nazionale della Germania, nel mondiale 2006, si siano verificati **più episodi di attacchi cardiaci fra tifosi**. Le conclusioni degli **studiosi italiani dell'Università di Torino sono invece tranquillizzanti**. Analizzando i casi di ricovero ospedaliero per infarto durante il periodo dei Mondiali di calcio del 2002 e del 2006 e degli Europei del 2004, non sembra siano stati più elevati di altri periodi dell'anno. Per capire meglio questi risultati, si consideri che non è sempre facile isolare la causa di un attacco cardiaco. Certamente è provato che il coinvolgimen-

NO ALL'ALCOL

Il consumo di alcolici come la birra, tipica e solitamente abbondante durante le partite, contribuisce a peggiorare la situazione perché ha un effetto stimolante sul sistema nervoso simpatico, quello che controlla il battito cardiaco. Lo stress fornito dall'alcol o, peggio, da sostanze stupefacenti al sistema di cuore e circolazione è molto elevato e le conseguenze possono essere anche letali.





to in situazioni dove si provano emozioni forti influiscono sull'attività del cuore, per esempio dando origine a **extrasistoli**, un'aritmia caratterizzata da una contrazione definita prematura, ossia che cade tra due battiti regolari e che causa una pausa più lunga del solito prima di quello successivo. Generalmente dopo l'extrasistole il battito cardiaco torna regolare.

ANCHE PRIMA E DOPO L'INCONTRO

Le cause più frequenti dell'extrasistole sono lo stress psicofisico, la forte stanchezza, l'uso eccessivo di caffeina, l'abuso di alcol o l'assunzione di alcuni farmaci, oltre naturalmente alla presenza di malattie cardiache. Perché vi sia un episodio di aritmia durante una partita di calcio deve esserci **una passione davvero molto forte**. In generale si è visto che lo stato di agitazione inizia prima della partita, nell'attesa di vedere giocare e può continuare fino alla sua conclusione, sia in caso di vittoria sia in caso di sconfitta. Normalmente, salvo diversa indicazione del cardiologo, anche chi ha già avuto un infarto può tifare per la propria squadra seguendo alcune precauzioni. Se si

va allo stadio, **meglio evitare i gruppi di tifoserie organizzate**, poiché potenziano l'impegno mentale e fisico. Quando le temperature sono molto basse, occorre coprirsi bene, in particolare **va tenuto al caldo il busto**. Comunque, per tutelare la salute del pubblico, dal 2001 i principali stadi del nostro Paese sono stati dotati di defibrillatori a disposizione dei tifosi. Scegliere di vedere la partita a casa è preferibile, ma non è esente da rischi: meglio guardarla da soli o con pochi amici, evitando di mettere insieme persone di fazioni opposte.

IL FARMACO DA TENERE CON SÉ

In ogni caso, chi ha già avuto un infarto deve avere a portata di mano un **farmaco a base di nitrato**, da prendere al primo sintomo di peso precordiale, sotto lo sterno o a livello del torace. Questo farmaco, da prendere al momento del bisogno, viene in genere prescritto a tutti i malati dopo un episodio di attacco cardiaco e deve essere sempre a portata di mano, perché ovviamente non è solo il calcio che può creare situazioni di stress. ■

Chiara Romeo

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE LA VITA

I defibrillatori semiautomatici possono essere utilizzati da personale addestrato anche se non medico. Va infatti posizionato correttamente lo strumento sul petto della persona, ma la scarica viene fornita in modo

automatico con un sistema che rileva il battito cardiaco. Questo tipo di apparecchio è molto importante in caso di aritmia eventualmente conseguente a un evento ischemico, ossia un principio di infarto, poiché è in

grado di riportare al giusto ritmo il cuore. Poter intervenire tempestivamente sul campo è fondamentale per evitare che la mancata irrorazione sanguigna provochi danni agli organi interni, in particolare al cervello.